

IL ROMANZO «IL DOLORE DEL MARE»

Cavanna racconta la vita nel Golfo tra le due guerre

GLI ANNI Trenta visti dalla Palmaria: ecco il nuovo romanzo di Alberto Cavanna «Il dolore del mare» (Nutrimenti Editore) in libreria dal prossimo 28 gennaio. In un regolato universo di pescatori e minatori, dove le donne sono da secoli il fulcro di vita dura contesa a pietra e mare, Elvira, salatrice di acciughe e vedova di guerra di Radamés, minatore nelle cave di portoro, cresce il suo Hermes con i semplici valori che gli sono stati trasmessi in generazioni, nel tempo difficile del primo dopoguerra e dell'ascesa del fascismo. Cavanna con questo suo quarto romanzo ci dà uno spaccato veritiero di come si vivesse nel nostro golfo tra le due guerre e lo fa con descrizioni di gesti, odori persino che ci calano in una vita quotidiana semplice e dura che: «...non era miseria



SCRITTORE Alberto Cavanna dal 28 gennaio in libreria col suo ultimo romanzo ambientato sull'isola Palmaria

MICROCOSMO

L'isola Palmaria crocevia delle storie che spiegano le angosce di ieri e di oggi

ma mera sopravvivenza in assenza di problemi peggiori, come la salute che, se c'era tutta, era già una mezza ricchezza...». Una minuscola realtà isolana votata alla sopravvivenza in contrasto con la deriva globale verso la quale la follia umana sta di nuovo trascinando il mondo intero. Giornate scandite dalle campane della chiesa e dalle diane militari delle fortezze; la coltivazione dell'olivo e le esercitazioni dell'artiglieria; la pesca alle seppie e le adunate oceaniche... Tra le minestre cucinate sul braciere a carbonella e le sfilate in orbace si consuma il dramma di gente semplice e indifesa, ignara del flagello che sta per esplodere. Nella voce isolata e profetica della piccola Elvira, dalla drammatica e disarmante

te semplicità, il lettore troverà il valore universale che permette all'umanità in bilico di riconoscere l'abisso nel quale la demenza annihilante di ogni tentativo globalizzante cerca periodicamente, ieri come oggi, di trascinare il mondo. «Forse un giorno, tra molti anni, - qualcuno ci dirà che questo nostro tempo era un tempo erroneo, malvagio... Ma bisogna che perché questo accada i figli di questo tempo crescano e cerchino di renderlo migliore pur con le regole che questo mondo gli impone... oggi quello delle armi, domani chissà? Forse la guerra non ci sarà più ma l'uomo troverà altri modi per fare e farsi del male». Un libro che fa riflettere, riportandoci ai problemi quotidiani dei nostri nonni, creando sottili paralleli con le angosce che ci affliggono oggi e proponendo risposte, forse più facili da trovare su un'isola «... talmente piccola da far sì che ogni cosa avesse un significato più profondo e più denso che non altrove».

